



# La libertà di scelta

**L'AGeSC si riconosce in un modello di scuola che mette la persona al centro dell'alleanza educativa e ne valorizza storia e aspirazioni**

di **Catia Zambon**  
presidente nazionale AGeSC

**Q**uando si parla di statistiche, indagini e rilevazioni si usa spesso dire che sono "aridi", perché nei numeri sfugge il dato essenziale che sono le persone, con le loro storie, che stanno "dietro" ai numeri. Questo vale anche per una associazione come la nostra, l'AGeSC, nata più di 45 anni fa in un contesto profondamente diverso da quello odierno, che però mai come in questo momento mostra e rileva l'importanza dell'esserci. E, soprattutto, dello "stile" con il quale essere presenti.

L'AGeSC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), ha nel suo Dna la passione per l'educazione che appartiene a ogni genitore. Una passione che è la ricerca del modo migliore di stare accanto ai nostri figli, di



educarli ed educarci insieme, di condividere quei valori che sono patrimonio dell'umanità cristiana. Operazione non facile, soprattutto quando si parla di scuola, vale a dire dell'agenzia educativa nella quale vivono e imparano, per gran parte del loro tempo, i nostri ragazzi. La scuola dunque, come palestra di vita, è l'ambito in cui siamo nati e nel quale operiamo da genitori per spirito di servizio e gratuità, avendo come faro il magistero del Papa e la dottrina sociale della Chiesa. In questo si inseriscono tutta una serie di attività, tra le quali quelle formative rivolte ai genitori. Perché genitori consapevoli possano essere una risorsa importante nell'ambito dell'alleanza educativa scuola famiglia, partecipando attivamente al Patto educativo.

# Lavoriamo per una scuola che tenga insieme il merito e l'inclusione di tutti, senza lasciare indietro nessuno



Nelle foto:  
raduno di  
genitori che  
fanno parte  
dell'AGeSC.

## educativa

A livello istituzionale siamo presenti ai tavoli ministeriali e in tutte le commissioni con le altre associazioni pariteticamente riconosciute, per rappresentare le istanze delle famiglie e per ottenere l'effettiva "libertà di scelta educativa", che in Italia ancora è preclusa a tanti, nonostante siano passati 22 anni dalla legge 62/2000 e che vede in Europa solo il nostro Paese e la Grecia condividere questa situazione, quando le altre nazioni hanno superato da decenni il dibattito – tutto italiano – tra funzione pubblica e gestione privata.

**Il Consiglio nazionale della nostra Associazione, che s'è svolto a Milano il 22-23 ottobre 2022**, ha ripreso questi due ambiti, proponendo una riflessione che, a partire dal titolo centrale dell'evento *Scuola: la persona al centro, offerta pluralitaria, inclusione, accoglienza, sostegno alle famiglie*, aveva come obiettivo il confronto con vari protagonisti del mondo della scuola e della società civile. È solo facendo rete e coinvolgendo il territorio che l'azione educativa, che dev'essere in capo a tutta la società, può dimostrarsi costruttiva.

Il modello di scuola nel quale l'AGeSC si riconosce è quello che mette la persona al centro dell'alleanza educativa, valorizzandola con un percorso che sappia tener conto della sua storia, delle sue aspirazioni, aiutandola a scoprire e a farne crescere i talenti. Piace per

questo l'immagine dell'armonia creata da un'orchestra, dove tutti gli strumenti sono fondamentali per l'armonia. È forse sbagliato credere nell'importanza che, nel valutare gli studenti ma anche le singole persone, non ci si fermi solo alla loro intelligenza o efficienza, ma si tenga conto della fantasia, della sensibilità, della generosità che sanno esprimere?

Si è parlato, di recente, di "merito" a scuola. Su questo dobbiamo riflettere anche noi genitori, che talvolta siamo presi da un meccanismo perverso, che ci porta a pensare e ad agire in un'ottica in cui il risultato, il voto, dice il valore di una persona. Spingendo sull'acceleratore del riconoscimento della meritocrazia potremmo esporci a un grande rischio, quello di intossicare le relazioni e distruggere il tessuto comunitario su cui si regge l'intero edificio sociale e valoriale.

Ecco perché cerchiamo di lavorare per una scuola che abbia al suo orizzonte una formazione che tenga insieme il merito, ma anche l'inclusione di tutti. Una scuola che non lascia indietro nessuno e che sa curare e far crescere tutti "gli strumenti" di un'orchestra che oggi si chiama classe e domani diventerà società civile. Coltivare le capacità di chi è stato più fortunato nei talenti che possiede e quelle di chi, invece, fa più fatica a studiare è la sfida su cui da sempre si gioca la qualità della scuola e, di conseguenza, della società civile di una nazione. Educando e lavorando in questa direzione, potremo recuperare la capacità di dare la giusta dignità e il giusto valore a tutte le professioni, che oggi invece proprio a partire dalla scuola, e dalla scelta della scuola, finiscono talvolta per rimarcare steccati sociali. Giusto, quindi, valorizzare il merito ma non a discapito della cura delle persone, di ogni persona, che deve restare centrale nell'azione educativa. Solo così la scuola può tornare a essere quell'ascensore sociale che aiuta a colmare il gap sociale e culturale.

Nell'impegno quotidiano di lavorare per questo scopo e con questo stile, le scuole cattoliche vanno sostenute e aiutate. Ecco perché "autonomia e libertà di scelta" sono uno dei nostri obiettivi primari che continuiamo a perseguire, presenti dove si decide il futuro del sistema scolastico pubblico, del quale le scuole cattoliche paritarie fanno parte a pieno titolo. Il ruolo di AGeSC è fondamentale per il contributo delle scuole cattoliche al sistema nazionale di istruzione e all'intera società, assolutamente insostituibile per garantire qualità, libertà e pluralismo nell'azione educativa. ●